

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

18.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTE FRANCESCO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposta di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Disciplina delle scorte petrolifere (Approvato dal Senato) (2221);	
FORTE FRANCESCO e LABRIOLA: Disciplina delle scorte petrolifere (2113) . . . . .	121
PRESIDENTE . . . . .	121, 122, 123, 124, 127, 129
ALIVERTI . . . . .	124, 125
CAPPELLI . . . . .	123
CATALANO . . . . .	127, 130
CERRINA FERONI . . . . .	127, 129
CITARISTI . . . . .	123
MAGNANI NOYA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	126, 129
MARRAFFINI . . . . .	122, 123, 124
MARTINAT . . . . .	122, 123, 127, 130
MORO . . . . .	122
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	130

La seduta comincia alle 10,45.

OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.*(È approvato).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina delle scorte petrolifere (Approvato dal Senato) (2221); e della proposta di legge Francesco Forte e Labriola: Disciplina delle scorte petrolifere (2113).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina delle scorte petrolifere », già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 12 dicembre 1980; e della proposta di legge

VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1981

d'iniziativa dei deputati Francesco Forte e Labriola: « Disciplina delle scorte petrolifere ».

MARRAFFINI. Prima che lei, signor Presidente, apra la discussione sulle linee generali, vorrei chiederle se da parte del Governo sia giunta qualche comunicazione in merito all'emendamento annunciato ieri dal ministro Pandolfi.

PRESIDENTE. Per quanto ne so io, il ministro non ha inviato alcun emendamento, forse egli ha riesaminato tutto il problema e ha pensato che l'emendamento sarebbe stato inopportuno.

Per altro, vorrei chiarire che lo stanziamento non vale per due anni, ma solo per il primo anno, perché esso potrà essere variato con la legge finanziaria.

Comunque, ripeto, il Ministro non ha presentato, fino a questo momento, alcun emendamento.

Dichiaro, ora, aperta la discussione sulle linee generali.

MARTINAT. Il disegno di legge su cui siamo chiamati ad esprimerci ci trova tendenzialmente favorevoli, perché ritenevamo effettivamente che il nostro paese avesse la necessità di disporre di una maggiore quantità di scorte di petrolio, anche perché i fatti accaduti negli anni passati ci avevano già fatto capire che la situazione italiana è profondamente diversa da quella dei paesi stranieri.

Ieri il ministro ci ha detto (e lo ha ricordato poco fa il collega Marraffini) che la sua volontà era quella di accumulare delle cosiddette scorte strategiche per 2 milioni di tonnellate di greggio, che secondo i costi correnti oggi scendono a 1,1 tonnellate.

PRESIDENTE. Perché?

MARTINAT. Così ha dichiarato ieri il ministro.

PRESIDENTE. Sono costi di interessi passivi o giacenze?

MARTINAT. Il dato certo è che le scorte preventivate in 2 milioni di tonnellate scendono a 1,1 tonnellate, per cui, a questo punto, un provvedimento come quello in discussione oggi ci lascia piuttosto perplessi. Infatti, calcolando che il consumo medio italiano supera gli 80 milioni di tonnellate annue, una riserva strategica di 1,1 tonnellate rappresenta una scorta per soli sei-otto giorni, cioè una scorta di cui non comprendiamo la necessità. Bisogna decidere: o si approva un provvedimento capace di garantire una riserva strategica reale, rispondente alle esigenze del paese, oppure è inutile. Forse ieri il ministro si era reso conto di questi inconvenienti ed è per questo che aveva preannunciato un emendamento. È questo il motivo per cui oggi attendiamo un chiarimento da parte del rappresentante del Governo, dopo di che decideremo se votare a favore o contro il provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione. Quello che si spende per acquistare un bene che si mette a scorta non è il costo della scorta, che invece è dato dagli interessi e dalle spese di immagazzinamento, meno l'incremento di valore della scorta stessa o l'eventuale decremento.

Ora, nell'ipotesi limite, non irreali, che l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi sia pari al tasso di interesse, non c'è il costo degli interessi ma solo quello degli ammortamenti. Quindi non possiamo dire che 300 miliardi sono il costo di un milione di tonnellate, perché può variare il costo del petrolio al barile e può cambiare il cambio del dollaro.

MORO. A parità di strutture per l'immagazzinamento, perché se dovessimo spendere un miliardo per creare...

PRESIDENTE. Il valore capitale degli impianti è nel patrimonio e all'attivo mettiamo le scorte; il valore delle scorte è dato dagli interessi sulle stesse e dallo utilizzo del cespite che ho messo nel patrimonio.

## VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1981

Non so con 300 miliardi quante tonnellate si possono avere; di certo so che non si può dire che tale cifra corrisponde ad un milione di tonnellate, perché evidentemente il valore patrimoniale della scorte esiste.

MARTINAT. Ho detto che, se vogliamo avere delle scorte strategiche di un certo rilievo, dobbiamo averne almeno per due milioni di tonnellate.

PRESIDENTE. Con trecento miliardi si può fare.

CITARISTI. Secondo un promemoria che ci ha consegnato il ministro, il provvedimento prevede la spesa di trecento miliardi in due anni per l'acquisto di circa un milione di tonnellate di greggio e prodotti. Ora questa quantità corrisponde a quattro giorni di consumo. Nel promemoria non si parla né di stoccaggio né di altro.

PRESIDENTE. Il testo del disegno di legge approvato dal Senato dice proprio questo, anche se può essere materia di interpretazione. I limiti di spesa, infatti, sono le spese e gli oneri effettivamente sostenuti dall'ENI per queste finalità, oneri stabiliti dall'articolo 3.

MARRAFFINI. Ieri ho chiesto al ministro a quanto ammonta, in base al provvedimento, questa scorta; il ministro ha risposto: ad un milione e centomila, non di prodotto finito, ma di greggio. È su questo argomento che discuto.

PRESIDENTE. Il testo prevede che si possano comprare scorte nei limiti di spesa di cui alla legge. L'articolo 3 stabilisce che le spese e gli oneri effettivamente sostenuti dall'ENI per le finalità di cui all'articolo precedente sono rimborsati ogni dodici mesi. È stabilito, inoltre, che il costo di vendita di questa merce, evidentemente, si dedurrà.

È assurdo immaginare che l'ENI riceva in regalo dallo Stato il valore della merce stessa.

MARRAFFINI. Assurdo no, anzi possibile.

CAPPELLI. L'articolo 2 stabilisce che « gli introiti derivanti all'ENI dalla vendita dei prodotti ottenuti dal greggio destinato a scorta strategica vengono dallo ENI reimpiegati per la ricostituzione della scorta stessa ».

PRESIDENTE. In contabilità, normalmente da una parte mettiamo gli interessi passivi e in magazzino i valori patrimoniali di ogni anno; si tratterebbe perciò di una plusvalenza di magazzino, perché 300 miliardi di lire non sono una spesa: in entrata magazzino ed in uscita 300 miliardi e se il magazzino si è valorizzato, dobbiamo scrivere, ad esempio, 330 miliardi (merci a fornitori). Eventualmente il costo per l'ENI può anche non esserci; naturalmente se fosse un magazzino frigorifero, ci sarebbe il consumo di energia, ma in questo caso può esserci soltanto il calo.

Diciamo che, forse, l'appunto del ministro non era preciso.

Da un punto di vista contabile la spesa per le scorte è rappresentata dalla devalorizzazione delle stesse e dai costi sostenuti per conservarle.

MARRAFFINI. Vorrei capire se concediamo fondi all'ENI per acquistare greggio.

PRESIDENTE. Diamo una cifra che deve essere compresa nelle spese che prima illustravo. L'articolo 3, infatti, recita: « Le spese e gli oneri effettivamente sostenuti dall'ENI per le finalità di cui all'articolo precedente sono ad esso rimborsati ogni 12 mesi... ».

Ora le spese e gli oneri effettivamente sostenuti sono uguali alla differenza tra il prezzo di acquisto e di vendita, o tra i valori contabili, posto che siano invendute le scorte.

MARRAFFINI. Quindi è lo Stato che deve dare i soldi per l'acquisto del greggio che deve costituire la scorta strategica?

VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1981

ALIVERTI. La scorta strategica è un surplus rispetto alla scorta d'obbligo.

MARRAFFINI. La scorta d'obbligo ha tutta un'altra valutazione.

ALIVERTI. L'ENI non si sottrae agli obblighi della scorta.

MARRAFFINI. Nel momento in cui si comprano questi due milioni di tonnellate, si spendono o no questi soldi?

PRESIDENTE. L'ENI spenderà una certa cifra.

MARRAFFINI. Quando l'ENI dovrà comperare 2 milioni di tonnellate di greggio, preleverà i fondi dal proprio bilancio o da questa legge?

ALIVERTI. Utilizzerà questa legge, naturalmente anticipando su proprio capitale e successivamente, poiché c'è una contabilità separata, entro i dodici mesi, come previsto dalla legge, verrà rimborsato delle somme effettivamente spese.

MARRAFFINI. Devo dire, innanzitutto, che sento il dovere di ridimensionare la portata di questo provvedimento perché lo stesso, presentato come un provvedimento di ampio respiro, nella realtà è del tutto inadeguato alla situazione energetica in cui si trova il nostro paese. Infatti, aumenteremo le nostre scorte di pochissimo e continueremo ugualmente ad avere delle scorte in quantità molto inferiore a quelle di tutti gli altri paesi europei, i quali, fra l'altro, dispongono solo di scorte d'obbligo e non di scorte strategiche, invenzione tutta italiana. Tale scorta si aggira intorno ai 130 giorni nell'ultimo quadrimestre 1980 ed è prevista intorno ai 127 giorni entro il 31 marzo 1981, dati questi assai inferiori rispetto a quelli medi europei.

Stando alle cifre fornite dal ministro e prendendo per buona la cifra di 1 milione 100 mila tonnellate di petrolio previste per l'anno in corso, in definitiva le

nostre scorte aumentano solo di cinque-sei giorni.

Ciò sta a dimostrare, ancora una volta, che i problemi non vengono risolti soprattutto in considerazione del fatto, in primo luogo, del massiccio ricorso del nostro paese al petrolio; in secondo luogo perché le aree geografiche da cui dipende l'approvvigionamento risentono molto di situazioni politiche instabili. Pertanto, aumentare la scorta di soli quattro giorni è assurdo.

Se poi si va ad un esame più attento del disegno di legge, si può avere l'impressione che le somme di denaro possano essere destinate all'utilizzazione dei depositi di Monti a Gaeta ed a tutto l'affare MAC.

Ma c'è di più. Attualmente abbiamo a Porto Torres la possibilità di stoccare oltre due milioni di tonnellate di greggio; quindi il discorso si riallaccia al tema più generale della SIR. Come sappiamo, l'ENI ha già avuto i fondi per questa società ed in proposito il gruppo comunista aveva chiesto una informazione più specifica e precisa per poter affrontare il problema.

Finora non siamo stati in grado di imporre una scorta d'obbligo ai livelli di tutti i paesi europei e questo provvedimento potrà avere un senso solo se, con la scorta strategica, si potranno raggiungere quei livelli; invece, di fatto, ci avviciniamo soltanto di pochissimi giorni alla media europea.

Un altro argomento essenziale, che però nel provvedimento non è affrontato sufficientemente, è quello dei controlli. Esiste poi il problema del terzo comma dell'articolo 3, che recita: « Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato presenta al Parlamento, ogni tre mesi, una relazione sull'andamento delle scorte strategiche, delle scorte di riserva e delle ulteriori giacenze di olii minerali e, annualmente, un prospetto dettagliato dei depositi esistenti, comunque obbligati a tenere scorte di riserva, delle loro dimensioni e caratteristiche e della loro ubicazione ». Tutto bene, ma credo che dovremmo conoscere anche il costo delle

## VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1981

giacenze e delle scorte, nonché degli oneri finanziari ad esse connessi. Mi sembra che questo aspetto non sia considerato dal disegno di legge mentre, a nostro avviso, riveste una certa importanza.

Siamo d'accordo sull'aumento delle scorte dal 20 per cento al 30 per cento previsto dall'articolo 1.

Sono questi i principali punti di riflessione che ho voluto evidenziare all'attenzione della Commissione, ribadendo che, per questo provvedimento, si può dire che « la montagna ha partorito un topolino ».

ALIVERTI. Vorrei esprimere un giudizio positivo sul provvedimento nel suo complesso e soprattutto sulla *ratio* che l'ha determinato. Considerando il particolare momento economico e la materia che viene disciplinata, credo sia stato opportuno da parte dell'altro ramo del Parlamento stralciare questa parte relativa alle scorte petrolifere che, a mio avviso, non aveva molta attinenza con l'altra materia di cui si stava discutendo, cioè quella del risparmio energetico e delle fonti alternative.

Vorrei ora fare alcune osservazioni, più che altro di carattere formale. Innanzitutto, vorrei rilevare che si introduce una nomenclatura variegata nel provvedimento, perché oltre a recepire dal testo unico quella di « scorte d'obbligo », si introduce — seppure non ufficialmente ma è sotteso al fatto che si recepisce un accordo internazionale — il concetto di « scorte di emergenza », che fa tutt'uno con quello di scorta d'obbligo, ma che trova una sua sanzione nella legge n. 883 del 1977. Infine, si introduce l'altro concetto di « scorte strategiche ».

Credo che queste distinzioni possano essere mantenute nel provvedimento, purché ci sia da parte dell'amministrazione un comportamento adeguato e soprattutto uniformità di trattamento per tutti i comparti, non soltanto industriali, ma anche commerciali che operano nel paese. Tra l'altro il provvedimento stesso affida (come del resto indicava il testo unico del 1933, convertito in legge nel 1934) al ministro la determinazione annua delle

scorte d'obbligo, affinché vi provveda con proprio decreto. Tale determinazione è suggerita da motivazioni di carattere contingente, perché oltre ad essere fondata sulla base dei prodotti introitati o commercializzati nell'anno precedente, deve tenere conto anche del periodo congiunturale nel quale ci si muove; non dimentichiamo, però, che le concessioni avevano già, nel momento in cui venivano rilasciate, la precisazione della scorta d'obbligo che incombeva o sulla raffineria o sul deposito.

Pertanto con questa determinazione si viene ad introdurre un concetto di mobilità circa la fissazione delle scorte, poiché si afferma che deve essere « superiore a cento giorni », mentre nel testo originario si diceva « in maniera che assicuri cento giorni di consumo ». Si assicura cioè un limite dal quale si deve partire verso cifre superiori e non inferiori; ma anche nella fissazione della percentuale, che è correlata agli impianti di deposito e agli oli minerali, si fissa una percentuale che evidentemente può essere sottoposta, con decreto del ministro, ad aumento o a diminuzione, in dipendenza dell'andamento della congiuntura.

Si è poi voluta introdurre nel testo approvato dal Senato una sanzione a carico dell'ENEL e delle aziende autoproduttrici e delle aziende municipalizzate. A mio parere in questo modo si è voluto in qualche modo identificare il concetto di « industria strategica », perché altrimenti non si sarebbe compresa la precisazione cui si è ricorsi con l'indicazione dell'ENEL, in particolare, e delle aziende autoproduttrici.

A questo punto mi chiedo se per altre aziende, che pure sono « strategiche » (come quelle siderurgiche, chimiche o del cemento), occorra ricorrere ad un'ulteriore specificazione da parte del provvedimento, oppure se il concetto di scorta a carico di tali tipi di aziende sia già insito nella concessione dell'autorizzazione al deposito.

Non vorrei, infatti, che la precisazione di impianti di raffinazione e di depositi di oli minerali possa escludere industrie

## VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1981

del tipo che ho citato, le quali pure rappresentano un punto essenziale della vita produttiva del nostro paese.

È, a mio giudizio, molto importante aver introdotto con questo provvedimento il concetto di « scorta strategica » e bene si è fatto a commettere all'ENI l'incarico di provvedere (né poteva essere diversamente) a tale scorta, anche se le conseguenze sono quelle che sono state qui ricordate, data la limitatezza dello stanziamento rispetto alla copertura degli eventuali oneri sostenuti nell'anno precedente e della fluttuazione del mercato internazionale del petrolio. Tutto ciò fa sorgere qualche dubbio sulla consistenza di tale strategia e, in particolare, di questa che viene definita « scorta strategica ». Però, credo che tutto il discorso possa essere riportato al fatto che l'ENI normalmente non si sottrae alle scorte d'obbligo che sono fisse per tutte le raffinerie e, in generale, per tutti gli altri impianti. Pertanto, vi è l'incombenza dei cento giorni di scorta d'obbligo ai quali si deve aggiungere (questa è la mia interpretazione) quanto fissato da questa scorta strategica di petrolio greggio e di prodotti petroliferi, lasciando, quindi, alla discrezionalità di scelta dell'ente di Stato la facoltà di provvedere (e in questo credo che non possa essere estraneo il ministro dell'industria, al quale è affidato il compito di autorizzare l'ENI di capacità di stoccaggio e di raffinazione per lo sviluppo dei propri impianti).

È un fatto piuttosto noto - e lo ha ricordato ieri anche il ministro - che le scorte italiane sono inferiori a quelle europee. Tuttavia, senza fare paragoni con quelle della Germania (in media di 150 giorni), basterebbe ricordare altri paesi come il Belgio, la Danimarca, per trovarci in posizione di preminenza soltanto rispetto all'Irlanda.

In fondo, per un paese come il nostro, privo di ogni capacità di produzione di questa materia prima, quanto è previsto dal provvedimento su cui stiamo discutendo rappresenta un motivo di garanzia.

Va, infine, rilevato che mentre per quanto riguarda l'ente di Stato si prov-

vede con uno stanziamento a copertura dei maggiori oneri sostenuti, per quanto riguarda il settore privato questo non viene preso in considerazione (e non mi sto riferendo alle multinazionali, ma ai piccoli operatori privati del settore). Per costoro si verifica un appesantimento di oneri sia in conseguenza dell'elevazione a 100 del numero dei giorni di scorta, sia per quanto riguarda l'aumento del 50 per cento. Infatti, il passaggio dal 20 al 30 per cento fa sì che i titolari di impianti aumentino in misura notevole la propria capacità di deposito; per cui, stante l'attuale congiuntura finanziaria ed i relativi oneri, credo che non sia di poco conto l'aver aumentato un carico del 50 per cento per una scorta che deve essere conservata al minimo prescritto dalla legge.

Però, considerato che anche in questa materia si deve tenere conto (e in primo luogo devono farlo gli operatori del settore) delle esigenze generali del paese, ritengo che si possano accettare, sia pure *ob torto collo*, le nuove imposizioni contenute nel disegno di legge. Questo è il motivo per cui, signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana, esprimo il voto favorevole sul provvedimento in oggetto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi richiamo alle dichiarazioni rese ieri mattina alla Commissione dal ministro Pandolfi. Il Governo si dichiara, così come ha già fatto al Senato, favorevole alla proposta di stralcio fatta dalla Commissione industria del Senato, per due motivi. In primo luogo, per l'urgenza del provvedimento, il quale ha lo scopo di garantire un minimo di scorte petrolifere nel nostro paese; in secondo luogo, perché, effettivamente questa materia non è omogenea rispetto alla tematica del risparmio energetico e degli incentivi per le fonti alternative al petrolio.

Il Governo ribadisce l'urgenza di questo provvedimento, il quale, anche se non

## VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1981

rappresenta l'*optimum*, rappresenta pur sempre un passo in avanti per raggiungere quelle medie europee necessarie in un momento di così difficile approvvigionamento.

Quanto agli stanziamenti, concordo con il presidente e cioè che la legge finanziaria potrà modificare le somme già previste.

Siamo consapevoli - ripeto - che questo provvedimento non è l'*optimum* e che non consente il raggiungimento di una situazione che ci permetta di stare veramente alla pari con gli altri paesi della Comunità. È tuttavia importante la sua approvazione perché costituisce un importante passo avanti verso la risoluzione del problema degli approvvigionamenti di prodotti petroliferi. Del resto il provvedimento potrà essere soggetto in futuro a revisione.

Il Governo, fin d'ora, si impegna, man mano che il meccanismo entrerà in funzione, ad aumentare gli stanziamenti tramite la legge finanziaria; del resto vorrei nuovamente rilevare che è sufficiente rivendere la merce in questione per avere, l'anno venturo, diritto al finanziamento, poiché tale finanziamento riguarda il 1982 e quindi non esiste un vincolo così drammatico per quest'anno. Comunque, il problema si connette alla nostra capacità di stoccaggio ed alla capacità finanziaria, nonché a considerazioni di ordine tecnico.

L'onorevole Aliverti ha rilevato l'onere a carico dei piccoli operatori che devono man mano aumentare queste scorte. Il Governo prende atto delle preoccupazioni espresse in questa sede, e ne terrà conto al momento opportuno, ma per il momento invita la Commissione ad approvare il provvedimento che si rende necessario per allineare la situazione dell'Italia a quella certamente migliore, dei paesi europei.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Propongo di adottare come testo base il disegno di legge n. 2221. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CERRINA FERONI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione degli articoli per le considerazioni di merito già espresse dal collega Marraffini.

MARTINAT. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, dichiaro che ci asterreremo dalla votazione degli articoli.

CATALANO. Il gruppo del PDUP si asterrà dalla votazione degli articoli.

PRESIDENTE. Poiché ai quattro articoli del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

« I titolari di concessione per impianti di raffinazione e deposito di olii minerali, cui le vigenti norme impongono di mantenere scorte di riserva, sono tenuti ad adeguare tali scorte, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, e, successivamente, a mantenerle in misura superiore a 100 giorni di consumo di prodotti petroliferi, con riferimento, nell'uno e nell'altro caso, ai consumi globali nazionali dell'anno precedente.

I titolari di concessioni per impianti di deposito di olii minerali commerciali sono tenuti ad aumentare tali scorte, dal 20 al 30 per cento della capacità del deposito, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

I depositi-satelliti degli impianti di raffinazione sono calcolati nelle scorte di raffineria cui sono organicamente collegati.

A tal fine per deposito-satellite si intende il deposito fisicamente separato dalla raffineria, ma ad essa collegato con oleodotto, in funzione esclusiva dell'impianto di lavorazione, sia per l'approvvigionamento delle materie prime che per lo stoccaggio dei prodotti.

La titolarità di detto deposito-satellite deve appartenere allo stesso soggetto concessionario dello stabilimento di lavorazione o a soggetto facente parte del gruppo

## VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1981

di appartenenza dell'anzidetto concessionario.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato stabilisce annualmente l'entità delle scorte per gli impianti di lavorazione sulla base dei consumi dell'anno precedente e tenuto conto delle quantità destinate a scorte negli impianti di deposito; determina, inoltre, la ripartizione fra gli impianti di raffinazione, tenuto conto delle lavorazioni effettuate nell'anno precedente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina le misure delle scorte di riserva dell'ENEL, delle aziende autoproduttrici e delle aziende municipalizzate produttrici di energia elettrica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro delle finanze, dispone, con proprio decreto, in ordine alla utilizzazione e riduzione temporanea delle scorte.

Ogni violazione degli obblighi stabiliti dal primo e dal secondo comma del presente articolo costituisce reato, ed è punita con l'ammenda, nei limiti di cui all'articolo 26 del codice penale, o con lo arresto fino a tre mesi; essa è inoltre soggetta alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma pari a cinque volte il valore dell'accertato *deficit* delle scorte di riserva, ferma restando la facoltà del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di procedere alla sospensione o alla revoca della concessione».

(*È approvato*).

## ART. 2.

« Entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'ENI assume, ai sensi dell'articolo 3 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, tutte le iniziative idonee a costituire e gestire, per conto e nell'interesse dello Stato, una scorta strategica di petrolio greggio e di prodotti petroliferi

da utilizzare per far fronte a momentanee carenze di prodotti petroliferi sul mercato nazionale o a situazioni di emergenza.

Le quantità di greggio e di prodotti petroliferi da destinare a scorta strategica e, verificandosene la necessità, le modalità di raffinazione e di immissione al consumo delle stesse, sono determinate, sentito il Ministro delle finanze, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con proprio decreto, salvi, in ogni caso, i limiti di spesa di cui alla presente legge.

Lo stesso Ministro può, sentito il Ministro delle finanze, autorizzare l'ENI, qualora le capacità di stoccaggio e di raffinazione del gruppo pubblico non siano sufficienti, a stipulare convenzioni per lo stoccaggio e, occorrendo, per la raffinazione e la distribuzione della scorta strategica.

Gli introiti derivanti all'ENI dalla vendita dei prodotti ottenuti dal greggio destinato a scorta strategica vengono dall'ENI reimpiegati per la ricostituzione della scorta stessa.

È in ogni caso vietata l'esportazione del petrolio greggio e dei prodotti petroliferi destinati a scorta strategica».

(*È approvato*).

## ART. 3.

« Le spese e gli oneri effettivamente sostenuti dall'ENI per le finalità di cui all'articolo precedente sono ad esso rimborsati ogni 12 mesi con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.

Per le attività derivanti dall'attuazione della presente legge l'ENI tiene contabilità separata nella quale devono essere evidenziate le poste attive e passive relative alla scorta strategica di petrolio greggio e di prodotti petroliferi nonché alla commercializzazione e alla movimentazione dei prodotti, e presenterà al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro il mese di marzo di ogni anno, il rendiconto della gestione relativa all'anno pre-



## VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1981

cedente, corredato dalla relazione di un Comitato di riscontro composto dal rappresentante dell'ENI e da un funzionario dei Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro (Ragioneria generale dello Stato).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato presenta al Parlamento, ogni tre mesi, una relazione sull'andamento delle scorte strategiche, delle scorte di riserva e delle ulteriori giacenze di olii minerali, e, annualmente, un prospetto dettagliato dei depositi esistenti, comunque obbligati a tenere scorte di riserva, delle loro dimensioni e caratteristiche e della loro ubicazione ».

(È approvato).

## ART. 4.

« È autorizzata, per le finalità di cui agli articoli 2 e 3, la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in ragione di lire 230 miliardi nell'anno 1981 e di lire 70 miliardi nell'anno 1982.

Su tale somma possono essere disposte a favore dell'ENI, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, emanato di concerto con i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, le necessarie anticipazioni.

All'onere di lire 230 miliardi, derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1981, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980, parzialmente utilizzando l'accantonamento: " somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici ".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Gli onorevoli Cerrina Feroni, Marraffini e Brini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione industria,

preso in esame il disegno di legge n. 2221, concernente la disciplina delle scorte petrolifere,

impegna il Governo,

perché, nel quadro della relazione trimestrale al Parlamento sull'andamento delle scorte strategiche, delle scorte di riserva e delle ulteriori giacenze di oli minerali, il Ministro dell'industria riferisca altresì sul numero dei controlli apportati e sul loro esito, e sulle eventuali sanzioni imposte, nonché sulle eventuali convenzioni stipulate dall'ENI per lo stockaggio, la raffinazione e la distribuzione delle scorte strategiche, dei relativi costi di gestione e degli oneri finanziari connessi ».

(0/2221/1/XII).

CERRINA FERONI. Poiché l'intenzione del gruppo comunista non è assolutamente dilatoria, abbiamo trasformato in un ordine del giorno l'emendamento che intendevamo proporre all'articolato del disegno di legge. Tale ordine del giorno tende ad impegnare il Governo in primo luogo a riferire sui controlli ed in secondo luogo a riferire sull'andamento delle scorte strategiche per quanto riguarda l'ENI e gli eventuali operatori privati tramite l'istituto della convenzione, nonché sulla corretta gestione delle scorte stesse.

MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

CERRINA FERONI. No, signor presidente.

Desidero tuttavia preannunziare l'astensione del gruppo comunista sul complesso del disegno di legge. È nostra opinione,

## VIII LEGISLATURA - DODICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1981

infatti, che un provvedimento di regolamentazione delle scorte di riserva sia necessario ed urgente, ma non riteniamo che questo disegno di legge sia adeguato. Né riteniamo motivata la sollecitazione del Governo ad approvare con rapidità il provvedimento, considerato che esso è rimasto giacente per oltre un anno al Senato ed in questo periodo non pare che il Governo ne abbia sollecitato una rapida discussione, come sarebbe stato suo dovere.

Prendiamo altresì atto dell'impegno assunto dal Governo di modificare, non appena possibile, il provvedimento stesso.

MARTINAT. Il gruppo del MSI-destra nazionale, si asterrà dalla votazione del disegno di legge per le motivazioni già esposte in sede di discussione generale.

CATALANO. Anche il gruppo del PDUP si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disciplina delle scorte petrolifere » (Approvato dal Senato) (2221):

Presenti . . . . .	30
Votanti . . . . .	16
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	9
Voti favorevoli . . . . .	16
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

La proposta di legge n. 2113 risulta, pertanto, assorbita.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Aliverti, Amabile, Bassetti, Cappelli, Ceni, Citaristi, Fioret, Forte Francesco, Laforgia, Moro, Napoli, Sacconi, Spini, Tesini Aristide.

Si sono astenuti:

Boggio, Brini, Broccoli, Cacciari, Cappelloni, Catalano, Cerrina Feroni, Graduated, Grassucci, Marraffini, Martinat, Proietti, Olivi, Sarri Trabujo.

La seduta termina alle 11,40.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO